

da quel monarca, ch'era allora semplicemente re di Navarra, promessa a Carlo di Borbone conte di Soissons; ma al momento in che credevasi si recasse egli a maritarli, ritrattò la sua promessa per alcune prevenzioni fattegli concepire contra quel giovane principe. Parecchi pretendono che non volesse maritar sua sorella, e che nelle circostanze imbarazzanti in cui si trovava, la riguardasse politicamente come un'esca che offeriva ora all'uno ed ora all'altro per trarli o stringerli maggiormente ne' suoi interessi. È certo che quella principessa dicea qualche volta celiando, che *suo fratello l'amava tanto, che non volea privarsi di lei.* Il duca Enrico sposò in seconde nozze nel 1606 Margherita di Gonzaga figlia di Vincenzo I duca di Mantova, che gli diede due figlie, Nicola di cui si è detto, e Claudia maritata col principe Nicola Francesco che qui succederà.

FRANCESCO II.

1624. FRANCESCO, figlio cadetto del duca Carlo II, nato il 27 febbrajo 1572, conte di Vaudemont, si fece riconoscere duca di Lorena dopo la morte di suo fratello Enrico II. Ma in capo a qualche mese abdicò a favore di suo figlio Carlo, che segue, il 26 novembre. Morì questo principe nel 1632 lasciando di Cristina unica figlia di Paolo conte di Salm, da lui sposata il 12 marzo 1591, Carlo di cui si è parlato; Nicola Francesco che segue; Enrichetta moglie, 1.º del principe di Phalzburg, 2.º di Carlo di Guasco, 3.º di Cristoforo di Moura, 4.º di Francesco Grimaldi; e Margherita, maritata nel 1631 con Gastone di Francia ducà d'Orleans, morta nel 1672. Il duca Francesco II nel poco tempo in cui regnò seppe sì ben profittare del suo potere, che giunse a pagare tutti i debiti lasciati

che ch'egli avea procurata ai Gesuiti, usava sovente a cacciare allo schioppo. Avendo un giorno scorta sopra un albero una gazza che per colpirla voleva farla sloggiar di colà, la quale si mise a gridare: *ruffiano.* Credendo egli che fosse il diavolo il quale gli rinfacciava il suo antico mestiere, cadde in languore, lo colse la febbre e in capo a tre giorni morì senz'essersi potuto persuadere che quegli era un uccello domestico scappato dalla casa di qualche vicino cui erasi insegnato a proferir quella parola.